

Political Philosophy and the “Way of the World” / La filosofia politica e il corso del mondo

Roma, 1-3.12.2022

Congresso Nazionale della Società Italiana di Filosofia Politica / SIFP National Congress

Keynote Lectures

La philosophie politique et le cours du monde

Prof. Jean-Claude Monod (CNRS – ENS, Paris)

On peut très schématiquement distinguer deux tendances fondamentales dans la philosophie politique : l'une qui entend reconstruire la Cité à partir de principes justes, qui peut sembler donner à la philosophie et au philosophe une place potentiellement disproportionnée (avec comme figure-limite le philosophe-roi) ; l'autre qui veut plutôt analyser une situation, partir d'un état donné du monde pour déterminer des marges d'action plus modestes mais, espère-t-on, efficaces et réalistes – avec le risque inverse d'une réduction du potentiel « utopique » et imaginaire de la philosophie (et comme figures-limite, d'un côté, le conseiller du prince, de l'autre, « l'intellectuel organique »). On peut, là encore schématiquement, placer le premier paradigme sous le signe de Platon et le second sous le nom de Machiavel. Les expériences du XXe siècle ont conduit à discréditer, à tort ou à raison, l'une et l'autre figures : de Popper à Arendt, la prétention platonicienne à faire dériver de la philosophie une « politique pure » a été vue comme la matrice d'une forme autoritaire voire totalitaire (qualification sans doute exposée à l'anachronisme et méconnaissant certains « traits socratiques » persistants dans la philosophie de Platon), comme une « application des Idées » à une réalité politique dont le philosophe oublie qu'elle est faite de la pluralité des actions et interactions humaines. De son côté, la perspective machiavélienne a été vue comme la matrice d'une politique cynique de simple ajustement des moyens aux fins de la conservation du pouvoir, – quitte à méconnaître le fait que l'auteur des *Discours sur la Première décade de Tite-Live* peut être considéré comme un des premiers penseurs politiques prenant clairement le parti du « peuple ».

Quoiqu'il en soit, on doit sûrement tenir compte des avertissements d'Arendt (qui avait aussi en vue l'égarément paradigmatique de Heidegger invoquant Platon dans son *Discours du rectorat*) sur la « déformation professionnelle » du philosophe qui croit pouvoir influencer sur le cours du monde en accédant à un plan d'intelligibilité inaccessible au profane ; et on doit tenir compte de la destruction cynique des idéaux de bien commun et d'intérêt général par des formes diverses de pseudo-« réalisme » politique. Mais cette alternative est-elle fatale ? Les expériences révolutionnaires et réformistes, du XVIIIe au XXe siècle, ont montré qu'on ne pouvait sous-estimer la capacité des idées philosophiques à transformer la réalité politique, non pas seulement dans un sens autoritaire ou « totalitaire » mais aussi ou d'abord dans la perspective critique, démocratique ou libérale qui a été initialement portée par les Lumières et leurs héritiers.

Dans ce sillage, et une fois certains dangers symétriques – la politique dérivée de l'Idée, la politique sans idéal normatif – écartés, on peut re-poser la question de la relation entre philosophie (politique) et réalité politique et se demander quelle contribution – critique et « reconstructive » – la philosophie peut apporter à l'intelligence politique du présent. On discutera ainsi brièvement le mérite et les limites de trois propositions exemplaires d'articulation entre critique philosophique et (re)construction politique au XXe siècle et aujourd'hui : les théories de la justice, la thématization des luttes pour la reconnaissance et l'ontologie de l'actualité.



Political Sense:

War Between Law and Peace in Early 17th-Century Thought

Prof. Annabel S. Brett (University of Cambridge)

In this lecture I explore the international jurisprudence of two writers from the first half of the European 17th century, the Dutch Hugo Grotius and the English Antony Ascham. In the first part I

reconstruct Grotius's attempt to re-found a law between nations – precisely, a law between war and peace – on a plane of thought between reason of state on the one hand and abstract law on the other. I argue that his way of thinking demands attention to the spatial and temporal parameters in which both war is waged and peace is made, without collapsing international jurisprudence into a geopolitical realism. In the second section, I turn to Ascham, who was a central figure in the reception of Grotius's work during the English (more accurately, British) civil wars. Ascham writes from within the time of war, and his authorial viewpoint is that of the subjects who experience war – and law – rather than the sovereigns who make them. Ascham reads Grotius alongside Hobbes to construct a sense of the political which is different from both, and allows subjects to understand the legality of their own actions within it.



Panel Session 1

Panel A

Il potere di Marte.

Nuovi simboli delle categorie amico-nemico nel mondo contemporaneo

Alcuni fatti recenti, sia in ambito geopolitico, sia in ambito mediatico-sociale, hanno imposto di ripensare dinamiche che sembravano tramontate. Come scrive Luigi Alfieri, quel confine assoluto che è rappresentato dalla morte, dopo i conflitti mondiali, si è concretizzato nella figura stessa della Bomba, di una bomba rilucente in tutta la sua potenza virtuale e nel suo rendere sovrano lo stato che la possiede o che dichiara di possederla. Unitamente a questa virtualità, predominante nello scenario contemporaneo è la dimensione del rischio e la sua necessaria prontezza d'azione, così mentre il teatro di guerra si allontana sempre di più dalla soggettività di colui che reca la morte, costui si rapporta con una pura dimensione macchinica; in questo modo si trasformano e si radicalizzano le categorie dell'alterità e delle dinamiche amico-nemico di schmittiana memoria. Che cosa ci dicono le nuove modalità di rapporto all'alterità a proposito dei nuovi immaginari del potere legati alla dimensione del conflitto? Il potere di Marte è necessariamente totalizzante o altre configurazioni etico-politiche sono capaci di germinare?

Moderatore: Erasmo Silvio Storace (Università dell'Insubria)

Interventi:

Sospetto mutuo assicurato: il potere degli hyperleader nella società del rischio

Giada Fiorese (Università dell'Insubria)

Unmanned aerial war. Riflessioni politiche sull'assenza

Viviana Faschi (Università degli studi di Milano)

La bomba atomica e la costruzione del Nemico

Raffaella Sabra Palmisano (Università degli studi di Trieste)

Fratelli in armi: diade nemico-amico e stato di natura in Raymond Aron

Michele Olzi (Università degli studi di Milano).

*

Panel B

Femminismo e corpi, tra vulnerabilità e autodeterminazione

La pandemia da Covid-19 ha riportato il corpo e la sua vulnerabilità alla malattia e alla morte all'attenzione del dibattito pubblico. Il corpo, i corpi e la vulnerabilità sono sempre stati al centro del pensiero e delle pratiche femministe, che nel nuovo contesto (post)pandemico assumono una rinnovata rilevanza, anche alla luce di altri fenomeni che caratterizzano il momento che le nostre società stanno attraversando: l'aumento della violenza domestica e della difficoltà a denunciare esperimento durante i mesi di lockdown, i discorsi d'odio online di cui le donne sono obiettivo precipuo, il patriarcato che sembra rafforzarsi ponendo nuove limitazioni ai diritti e ai corpi delle donne – come

dimostrato dall'adozione della sentenza della Corte Suprema U.S. (Dobbs v. Jackson Women's Health Organization) che di fatto elimina la garanzia costituzionale del diritto all'aborto.

Nel panel "Femminismo e corpi, tra vulnerabilità e autodeterminazione" discuteremo pertanto di democrazie liberali in regressione e diritti, della tensione tra sesso e genere, di identità e corpi nel femminismo contemporaneo e di vulnerabilità e pratiche della cura nel contesto (post-)pandemico. Sarà analizzata la nozione di cura, fondamentale per interpretare la vulnerabilità sia come paradigma epistemologico, sia come risorsa politica per affrontare questioni etiche e indirizzare l'agire politico condiviso. Infine, sarà affrontato il tema della materialità e della vulnerabilità del pianeta Terra, proponendo una chiave di lettura femminista come posta in gioco cruciale sia in relazione alla fase della pandemia che in relazione al dibattito sull'ecologia politica.

Moderatrice: Claudia Terra (Università di Trento)

Interventi:

Democrazie liberali in regressione e diritti delle donne

Anna Loretoni (Sant'Anna, Pisa)

Intorno alla tensione tra sesso e genere

Olivia Guaraldo (Università di Verona)

Identità e corpi nel femminismo contemporaneo: intersezionalità e identity politics

Federica Merenda (Sant'Anna, Pisa)

Vulnerabilità e pratiche della cura in tempi (post-)pandemici: archivi femministi

Valentina Moro (Università di Verona)

*

Panel C

Legittimità democratica e ragion pubblica: nuove frontiere

Il principio liberale e democratico di legittimità richiede che le leggi siano giustificate solo se sono accettabili da coloro che sono sottoposti ad essi. Sebbene questo principio abbia ricevuto un largo consenso nel liberalismo politico, le sue implicazioni rimangono ancora aperte. Il presente panel propone contributi che discuteranno il rapporto tra il requisito liberale e la politica democratica in quattro aree distinte ma significativamente collegate: la questione del paternalismo e salute pubblica; gli standard epistemici della politica democratica; la deliberazione pubblica nelle tensioni della società contemporanea; legittimità democratica e discorso pubblico.

Moderatore: Federico Zuolo (Università di Genova)

Interventi:

Restrizioni anti-pandemia e la giustificazione pubblica

Roberta Sala (Università Vita-Salute San Raffaele)

Cosa c'è di sbagliato quando i politici dicono sciocchezze?

Giulia Bistagnino (Università di Milano)

Riconquistare il controllo democratico nell'era della precarietà

Enrico Biale (Università del Piemonte Orientale)

Riavviare la more speech doctrine

Corrado Fumagalli (Università di Genova)



Panel Session 2

Panel D

Tecnica, natura, politica.

Prospettive filosofico-politiche e antropologiche

L'attitudine poietica comune al fare tecnico e all'agire politico rappresenta il modo tipicamente umano di colmare il vuoto, di porre rimedio all'apertura costitutiva, alla carenza originaria provocata dalla necessità naturale, mediante la costruzione di un mondo e la produzione in esso di un ordine. Nell'era della tecnologia dispiegata e dei relativi effetti sugli equilibri ecosistemici la relazione tra natura e tecnica/politica deve essere ripensata, mediante una riflessione che prenda in considerazione, anche in termini critici, la tesi della progressiva divaricazione tra i due poli dell'agire poietico e dell'autonomizzazione del fare tecnico rispetto all'agire politico. Il panel intende stimolare il dibattito su innovative prospettive filosofico-politiche e antropologiche che discutano le dinamiche di potere in relazione alle trasformazioni tecnologiche e ai processi ecosistemici (es. biopolitica, giustizia, equità sociale, cura, attivismo politico).

Moderatore: Rosanna Castorina (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

Interventi:

Che cosa significa orientarsi nei non-luoghi

Cassandra Basile (Università di Pisa)

La chimica dell'umano. Antropologia e politica in Primo Levi

Cristiano Maria Bellei (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

Tecnica e politica. Alcune riflessioni attraverso la filosofia di Martin Heidegger

Sergio Domenico Scalzo (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

Contenuti "problematici" online e controllo algoritmico

Maria Rosaria Vitale (Università di Catania)

*

Panel E

Andirivieni.

Sguardi imprevisti per rileggere la contemporaneità.

Questo panel muove dal desiderio di indagare alcuni temi chiave della filosofia politica attraverso una rilettura del pensiero di alcune autrici: Mary Astell, Olympe de Gouges, Mary Wollstonecraft e Jane Addams. Orientando lo sguardo sui nodi concettuali che emergono da queste autrici, senza cristallizzarne il pensiero, ma anzi debordandone continuamente soggetti, temi e contesti, ci si muoverà alla ricerca di letture e pratiche che siano utili strumenti per le urgenze del contemporaneo in un andirivieni tra genealogia e critica. Con questo approccio, gli interventi previsti intendono interrogare il "corso del mondo" a partire da riflessioni che provengono dal passato ma che possono aiutarci a comprendere il presente con sguardo situato, imprevisto.

Moderatore: Sandro Luce (Università degli Studi di Salerno)

Interventi:

Cittadinanza, diritti e questioni sociali in Olympe de Gouges

Thomas Casadei (Università di Modena e Reggio Emilia)

Eguaglianza e individualità in Mary Astell

Eleonora Cappuccilli (I Tatti - The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies)

Educazione, rivoluzioni e cottages nel pensiero di Mary Wollstonecraft

Carlotta Cossutta (Scuola Normale Superiore Pisa)

Jane Addams: strada, vicinato, democrazia

Federica Castelli (Università Roma Tre)

*

Panel F

True self.

Tra ricerca personale e rivendicazione collettiva

Nel dibattito pubblico contemporaneo, si fa spesso riferimento alla categoria di autenticità sia come campo di indagine privilegiato per psicologia, filosofia e scienze sociali quanto come punto di riferimento fondamentale per movimenti di rivendicazione politica. La ricerca di una qualche forma di “vero sé” che definisca il singolo pare, oggi, una meta condivisa e spesso rivendicata come unico possibile punto di partenza per essere liberi o per mettere in atto strategie di emancipazione. Dalle aule universitarie ai manuali di fioritura personale, dai social network – da ultimo il francese BeReal – alla produzione artistica e musicale contemporanea, l'autenticità, insomma, pare condizione necessaria, quando non anche sufficiente, ad ogni forma di autonomia. Ma, più tale ricerca frammenta le definizioni del sé, più alimenta rivendicazioni politiche formulate attraverso la grammatica delle identità creando la paradossale convivenza di richieste di libertà sempre più antisociali e il ritorno di politiche identitarie e tradizionaliste. Ma qual è il rapporto tra nozioni come individualismo, autenticità e identità? E come, tale rapporto, influenza i fenomeni sociali e i processi di legittimazione del potere?

Moderatore: Mirko Alagna (Università di Firenze)

Interventi:

L'ossimoro dell'identità di genere

Ida Dominijanni (CRS – Centro per la Riforma dello Stato)

Necessità della diairetica. Vita autentica e finzione giuridica

Francescomaria Tedesco (Università di Camerino)

True self e teoria democratica. Sulle radici kantiane dell'autenticità

Lorenzo Rustighi (Università di Padova)



Panel Session 3

Panel G

La liberal-democrazia di fronte alle generazioni future.

Rappresentanza, ragione pubblica, populismo

Il panel intende esplorare le questioni riassunte nel sottotitolo, cioè come e se assicurare alle generazioni future procedure di rappresentanza democratica, come proporre argomentazioni sui diritti delle generazioni future e i doveri delle generazioni presenti che siano accettabili da tutti gli individui ragionevoli (assumendo una nozione rawlsiana di ‘ragione pubblica’), come il populismo (o almeno alcune forme di populismo) possa essere un ostacolo alla rappresentanza e alla discussione ragionevole dei diritti delle generazioni future – come sia impossibile, in altri termini, una teoria populista delle generazioni future. Il tratto comune dei tre paper è l'idea che i diritti delle generazioni future non possano essere imposti, né provengano soltanto da una base etica oggettiva, ma debbano derivare dalle normali procedure di decisione e rappresentanza liberal-democratiche.

Moderatore: Gianfranco Pellegrino (LUISS)

Interventi:

I diritti delle generazioni future e l'ideale della ragione pubblica: un'impossibilità o un'opportunità?

Federica Liveriero (Università di Pavia)

Per un'etica della de-globalizzazione: populismo, cittadinanza e giustizia globale

Pietro Maffettone (Università di Napoli "Federico II")

Populismo e giustizia sociale. La critica populista ai liberali di sinistra

Ingrid Salvatore (Università di Salerno)

*

Panel H

Metamorfosi dei confini politici?

Migrazioni, diritto, soggettività

Il panel è dedicato alle attuali trasformazioni politiche dei confini territoriali. Da sempre luogo in cui si decide della sovranità, i confini sono oggi la cartina di tornasole per registrare i mutamenti dell'epoca globale. L'ipotesi di lavoro che muove il panel è che il confine sia diventato il centro concettuale per riflettere su questioni proprie del dibattito filosofico-politico, sia da una prospettiva normativa sia da una critico-realistica: il nesso tra lo spazio e la politica, le politiche migratorie, la sovranità statale, la produzione e il riconoscimento dell'alterità, i nuovi muri e le forme maggiormente xenofobe di gestione dei confini, mare e cielo come snodi spaziali e politici.

Moderatore: Ernesto C. Sferrazza Papa (Università di Torino)

Interventi:

Note sui confini e il soggetto politico nello specchio delle migrazioni contemporanee

Ilaria Possenti (Università di Verona)

Contro la violenza dei confini. Diritto internazionale dell'ospitalità e politica dei diritti umani in Étienne Balibar

Alessandro Simoncini (Università per Stranieri di Perugia)

Donne tra due mondi. Lavoro, confini, marginalità

Marianna Esposito (Università di Salerno)

*

Panel I

La funzione morale del sapere per determinare il corso del mondo.

Il rapporto della filosofia politica con l'educazione e l'istruzione, con particolare riguardo all'analisi dei classici

Il presente panel mirerà a ricostruire le teorizzazioni, che conducono tre grandi classici della Filosofia Politica, quali sono Francisco Suárez, Johannes Althusius e Christian Wolff, al riconoscimento della funzione morale del sapere. In tale quadro, questi tre pensatori individuano nell'istruzione e nell'educazione due fondamentali momenti della prassi politica, capaci di contribuire in maniera determinante all'ordine sociale e alla pace, attraverso la formazione dell'uomo giusto e del buon cittadino.

Moderatore: Giangiacomo Vale (Università di Roma "Nicolò Cusano")

Interventi:

Scholas publicas privatis praeferimus. Il diritto allo studio quale mezzo per il perfezionamento di sé e del proprio stato nella filosofia politica wolffiana

Gianluca Dioni (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Il concetto di studium e le sue possibili implicazioni politiche nel pensiero di Francisco Suárez

Cintia Faraco (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

L'importanza della trasmissione del sapere per Johannes Althusius: l'adozione del metodo ramista

Ilaria Pizza (Università degli Studi di Napoli "Federico II")